

Per una cultura dell'acqua come “Bene Comune”

Contributo a cura Rosario Lembo - Presidente Comitato Italiano Contratto Mondiale Acqua-Onlus (www.contrattoacqua.it)

1. Qual'è la cultura dell'acqua oggi dominate ?

L'approccio culturale che a partire dal 2000 si è andata affermando nel mondo ed in particolare in Italia è quello che l'acqua è una merce, per alcuni non come le altre, ma pur sempre una merce.

Questo concetto di mercificazione del bene comune per eccellenza, della risorsa fondamentale per la sopravvivenza di ogni essere umano e di ogni essere vivente, sostituisce un luogo comune che caratterizza la cultura della classe politica, di destra come della sinistra del mondo accademico ma anche dei singoli cittadini. Purtroppo anche a livello di Magistero della Chiesa non ha finora avuto il coraggio di opporsi con forza a questa impostazione limitandosi a richiamare la responsabilità dell'uomo/donna rispetto alla salvaguardia ed all'accesso per tutti a questo bene comune.

L'acqua resa potabile ed erogata per usi alimentari o produttivi diventa quindi un *prodotto industriale*, cioè una merce distribuita in rete, la cui gestione è affidata al mercato, cioè ai privati per soddisfare dei bisogni differenziati.

Alla luce di questa sommaria ricostruzione, può oggi in Italia il “bene acqua” essere considerato ancora un “bene comune”, un “patrimonio comune della umanità”, un diritto umano per tutti ?

La risposta è Negativa.

Le motivazioni risiedono nelle principali narrazioni oggi dominanti

- La prima è di matrice “utilitarista”.

L'acqua è un bisogno umano individuale; l'acqua è una risorsa che la natura mette a disposizione dell'uomo. L'acqua viene considerata come tutte le risorse i beni del pianeta terra come una risorsa da sfruttare, consumare, utilizzare affidandone la gestione al mercato. **L'acqua piovana** può essere considerata un *bene naturale*, una risorsa comune, quindi un bene comune pubblico, essenziale per la vita di ogni essere vivente. L'acqua è quindi una merce e come tutte le risorse naturali che diventano “rare”, a causa dello sfruttamento imposto dall'uomo, assume di fatto un valore economico.

La gestione dell'acqua, in funzione del valore economico acquisito, deve ispirarsi ai principi di “utilità”. Ciascuno cittadini è chiamato quindi a soddisfare il proprio bisogno in funzione del potere di acquisto e del reddito individuale e deve puntare ad ottenere il servizio al prezzo di basso.

CONVEGNO AMU
05 – 06 marzo 2011
Alla ricerca del bene comune
... per custodire il patrimonio dell'umanità

I processi che hanno accompagnato l'affermarsi di questa cultura sono noti :

- la mercificazione dell'acqua potabile trasformato in merce, cioè in acqua in bottiglia che si compra nei negozi;
- la privatizzazione dei servizi idrici gestiti dalle comunità locali, trasformati in servizi industriali, a valenza economica, affidati al mercato, ai privati, alle Multinazionali, cioè a società di capitali in funzioni di principi di economicità, efficienza , di redditività dei capitali investiti

- **La seconda narrazione che si è imposta è quella “tecno-menageriale”**

L'acqua che cade sul pianeta viene considerata un bene comune, un bene naturale che una volta prelevata dal sottosuolo e messa nei tubi (acquedotti) cioè manipolata dall'uomo, diventa una risorsa industriale.

Nel momento in cui viene *captata*, cioè prelevata dalla natura e messa nei tubi e trattata per essere erogata come servizio idrico o per usi produttivi, non è più un bene comune ma diventa un prodotto, cioè un servizio industriale a valenza economica.

La gestione degli acquedotti comporta dei costi e pertanto l'acqua è un bene economico da gestire secondo criteri di efficienza, efficacia, economicità.

Le modalità di regolamentazione della gestione dell'acqua, esternalizzati dalle gestioni dirette delle comunità locali, considerati spesso poco efficienti, sono diventate quelle del mercato, cioè i “contratto di affari”.

Il mercato è diventato lo strumento più efficiente per garantire un governo della risorsa e la tariffa di accesso e di consumo dell'acqua una modalità attraverso la quale si pensa di ridurre i consumi, sulla base del principio chi inquina paga.

I sostenitori di questa cultura, affermano che si possa far fronte ad una domanda crescente per tutti gli usi attraverso aumento dei prezzi ed affidando alla tecnologia il compito di trovare le soluzioni per far fronte alla crescita della domanda mondiale di acqua e quindi al reperimento di nuove fonti. Le risposte sono indicate nei processi di dissalazione, di sfruttamento delle sorgenti e dei ghiacciai dei due poli, nella conservazione dei ghiacciai.

- **La terza narrazione è quella “natural-umanista”.**

L'acqua deve essere riconosciuta come **un diritto umano**, individuale e collettivo, l'acqua è un bene comune e la responsabilità di gestione è dell'in perché di tutti, perché l'acqua è un patrimonio comune della umanità

L'acqua è un **bene comune pubblico** da salvaguardare e preservare per un divenire pacifico e solidale di convivenza fra i popoli e tra l'uomo e terra.

L'acqua è **un patrimonio della umanità**, un bene a cui è legata la sopravvivenza della razza umana e della intera umanità ; le comunità hanno in gestione temporanea le risorse idriche.

CONVEGNO AMU
05 – 06 marzo 2011
Alla ricerca del bene comune
... per custodire il patrimonio dell'umanità

L'acqua è un **bene comune** che deve essere affidato in gestione alle comunità locali, ai cittadini e non al mercato. Sono i cittadini che devono partecipare alla gestione, fissare le regole condivise a livello di usi e consumi, secondo un approccio che deve essere esteso alla gestione di tutti i beni comuni.

Questa visione è quella promossa a partire dal 1998 dal Manifesto per un Contratto Mondiale dell'acqua (www.contrattoacqua.it), condivisa successivamente dai movimenti che in Italia ed in altri continenti che ispirandosi al Manifesto dell'acqua sono impegnati a contrastare i processi di privatizzazione ed a promuovere una nuova cultura e nuovi atteggiamenti nei confronti dell'acqua

La nuova cultura ideologia dell'acqua proposta dal mercato e dai processi di globalizzazione, che si è imposta nel corso degli ultimi 10/20 anni si fonda infatti sui seguenti passaggi che purtroppo sono stati accettati passivamente da ciascuno di noi.

Questi approcci sono semplificati con i seguenti slogan:

- **Mercificazione** : acqua = bisogno
- **Privatizzazione** : acqua = risorsa affidata in gestione ai privati
- **Petrolizzazione** : acqua = risorsa rara pagare deve essere pagata sempre di più anche per ridurre i consumi
- **Patrimonializzazione** : creare il mercato dell'acqua come servizio industriale legato alla utilità individuale collettiva (acqua prodotto naturale che si accumula, si trasporta in battelli, in tubature, si vende, si conserva in stock)
- **Finanziarizzazione** : acqua prodotto industriale la cui proprietà e gestione viene affidata alle banche ed a strumenti finanziari che garantiscano gli investimenti e remunerano il capitale ed i risparmi messi a disposizione del mercato internazionale.

Le principali soluzioni proposte dalla globalizzazione capitalistica di mercato sono :

La mercificazione della vita in un contesto di povertà strutturale, crescente e di riduzione dei diritti umani.

La devastazione/predazione delle risorse del Pianeta terra : tutte le risorse naturali sono ridotte a merce, da sfruttare, consumare.

Un sistema convivenza internazionale fondato su logiche di sicurezza perseguita tramite il ricorso alla guerra preventiva, la difesa dagli atri(diversi), la sicurezza individuale e collettiva dei livelli di benessere acquisiti, la sicurezza rispetto agli effetti dei cambiamenti climatici

2. I principali atteggiamenti della Comunità Internazionale

CONVEGNO AMU
05 – 06 marzo 2011
Alla ricerca del bene comune

... per custodire il patrimonio dell'umanità

L'acqua è intesa dalla Comunità Internazionale non come è un diritto naturale, universale ma al massimo concepita come un diritto sociale acquisibile nella misura in cui si è cittadini di uno Stato e si ha potere di accesso attraverso il pagamento di una tariffa.

Non esiste una politica, una strategia mondiale per garantire l'accesso all'acqua per tutti. Non esiste una Autorità mondiale in grado di imporre agli Stati una politica di contenimento dei consumi, di salvaguardare il bilancio delle risorse idriche del Pianeta terra.

Le risorse idriche del pianeta terra non sono pertanto protette, tutelate da regole, da convenzioni o trattati sottoscritti da tutti, di Tribunali che impongano il rispetto delle regole sottoscritte.

Il solo tentativo messo in atto dalla Comunità internazionale per garantire l'accesso all'acqua per tutti è identificabile negli Obiettivi del Millennio lanciato dalle Nazioni Unite.

Sono 3 gli obiettivi legati al perseguimento all'accesso all'acqua pulita per tutti

- **Obiettivo 3** (*promuovere eguaglianza di genere e rafforzamento ruolo della donna*)
- **Obiettivo 4** (*ridurre la mortalità infantile*)
- **Obiettivo 6** (*combattere l'AIDS, la malaria ed altri disastri*)

C'è poi anche un obiettivo dedicato solo all'acqua che prevede: *il dimezzamento delle persone senza accesso all'acqua per il 2015 ,cioè il 50% delle popolazioni che nel 2000 non avevano ancora accesso all'acqua.*

E' stato stimato che tra il 2006 e il 2015 per raggiungere gli MDGs sarebbe necessario connettere a sistemi di acqua potabile circa 1,6 miliardi di persone e 2,1 miliardi per i servizi igienici

Le risorse necessarie per raggiungere gli Obiettivi del Millennio sono quantificate tra i 51 e 102 miliardi di dollari per garantire acqua potabile e tra i 24 ed i 42 miliardi di dollari per i servizi igienici

Queste risorse non sono mai state messe a disposizione dalla Comunità Internazionale ed è difficile che questo possa avvenire nei prossimi anni.

Gli Stati e la Comunità internazionale si sono finora rifiutati di riconoscere l'acqua come un diritto umano e sono pochi gli Stati che sulla base di pressioni esercitate dalla società civile hanno accettato di introdurre nelle Carte Costituzionali l'acqua come un diritto umano, universale.

Negli ultimi 5 anni, attraverso Forum Mondiale dell'acqua organizzati dal Consiglio Mondiale e quindi gestiti dai "privati", l'accesso all'acqua da "diritto umano" è stato declassato dapprima a "bisogno", poi a "merce", poi a servizi a pagamento. E tutti gli Stati dal primo Forum dell'Aja, all'ultimo di Istanbul (2009) hanno accettato passivamente l'affermazione di questi principi.

CONVEGNO AMU
05 – 06 marzo 2011
Alla ricerca del bene comune

... per custodire il patrimonio dell'umanità

Sotto la pressione dei Movimenti e dopo ripetuti tentativi, l'Assemblea delle Nazioni Unite con la risoluzione 64/92 (luglio 2010), per iniziativa del Governo Boliviano, ha riconosciuto che " il diritto all'acqua potabile e sicura ed ai servizi igienici, sono un diritto umano essenziale al pieno godimento della vita e di tutti i diritti umani. Analoga decisione è stata assunta dal Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU nel settembre 2010.

Questa risoluzione pone in capo agli Stati Nazionali e alla Comunità Internazionale il mandato di garantire il diritto e di reperire le risorse finanziarie per garantire la fruibilità.

Questo riconoscimento apre nuovi scenari di impegno per la società civile e per le espressioni organizzate della società civile. Tocca ora a ciascuno di noi, come cittadini di comunità nazionali, che apparteniamo ad una unica comunità, quello della famiglia umana, di farci carico di pretendere la concretizzazione di questo diritto.

Qual'è la situazione in Italia ?

È nel XIX secolo che l'acqua diventa in Italia un bene accessibile a tutti.

La costruzione degli acquedotti costituisce la premessa strutturale dell'avvio dei processi di industrializzazione del nostro paese. Senza la nazionalizzazione dell'acqua e dell'energia elettrica a Torino non sarebbe mai nata la Fiat così come a Milano l'industria metallurgia. L'acqua diventa lo strumento di aggregazione dei comuni e dei cittadini. Attraverso la costruzione dell'acquedotto pugliese l'acqua arriva anche al Sud. Il processo di unificazione dell'Italia passa quindi attraverso l'acqua e la capacità della politica di farsi carico di garantire pari opportunità di accesso ai diritti di base. Agli inizi del novecento è dunque lo Stato, in Italia, a farsi carico del finanziamento delle grandi opere di adduzione (acquedotti) e di bonifica delle aree depresse, mentre la gestione ha coinvolto le autonomie locali (comuni, province, regioni). L'eccessiva frammentazione delle gestioni porta la politica ad approvare la legge Galli (n. 36/1994), che riduce il numero dei gestori e introduce la presa in carico da parte del gestore dell'intero ciclo idrico, dalla captazione alla depurazione.

Dopo questa legge quadro, tutte le successive modifiche di gestione sono state introdotte con articoli inserite in leggi finanziarie (dal 2002 in poi) che hanno obbligato alla trasformazione delle società municipalizzate gestite dai Comuni in Società di Capitale, *cioè in Spa*.

Gli Enti pubblici ed i Comuni hanno perso così il ruolo, svolto nel corso del XIX secolo, di proprietari e gestori diretti dei servizi pubblici locali e del servizio idrico potabile, e quindi di garanti del principio della universalità di accesso alle risorse idriche. Con l'approvazione dell'art. 23 bis, del Decreto Ronchi, l'Italia dispone dal 2009 di una nuova legge sui "Servizi pubblici locali" che classifica l'acqua come un servizio industriale di rilevanza

CONVEGNO AMU
05 – 06 marzo 2011
Alla ricerca del bene comune

... per custodire il patrimonio dell'umanità

economia. Il Governo ed il Parlamento italiano hanno cioè classificato l'acqua come **una merce**.

Il bene acqua e delle risorse idriche non sono più considerate oggi in Italia una "res pubblica", ma al contrario *una merce, un servizio industriale* da affidare in gestione al mercato.

Contro questa cultura dominante a livello dell'intera classe politica, sostenuta da accademici, diversi anni si è mobilitata la società civile che ha cercato di contrapporre una diversa cultura dell'acqua ispirandosi ai principi proposti dal Contratto Mondiale sull'acqua (www.contrattoacqua.it) che a partire dal 2000 è impegnato a sollecitare da parte delle istituzioni nazionali ed internazionale il riconoscimento dell'acqua come bene comune, come un diritto umano, universale, come un bene comune patrimonio di tutta l'umanità.

La proposta del Contratto è quella di passare a livello locale e nazionale, ad un governo unico di tutte le risorse idriche, a ripristinare il finanziamento pubblico per coprire i costi della manutenzione e delle nuove infrastrutture, a coprire attraverso la fiscalità generale il costo del diritto al quantitativo minimo (50 lit/pers/giorno) per tutti e nel contempo associare la partecipazione dei cittadini alle gestione delle risorse idriche.

Per contrastare la deriva politica verso la privatizzazione della gestione degli acquedotti avviata dal Governo, è stata predisposta una legge di iniziativa popolare, sostenuta da oltre 400.000 firme, depositata in Parlamento nel luglio del 2007. Successivamente nel 2010 per contrastare gli obblighi alla messa a gara della gestione imposti dal decreto Ronchi, i Comitati dell'acqua pubblica hanno proposto una campagna per un referendum abrogativo di questa norma sostenuto da oltre 1 milione e 400 mila firme. La corte costituzionale all'inizio di Gennaio, ha dichiarato ammissibili due dei tre quesiti depositati dal Forum dei Movimenti.

Cosa succederà in caso di successo referendario

I due quesiti referendari sull'acqua, dichiarati ammissibili, dalla Corte costituzionale sui quali saremo chiamati ad esprimerci, come cittadini, e l'augurio che lo faremo apponendo due crocette, cioè due SI ai quesiti referendari. Vediamo brevemente di approfondire le motivazioni sottostanti entrambi i quesiti.

Il primo quesito referendario, come abbiamo spiegato, si propone di abrogare l'art. 23 del Decreto Ronchi, approvato con un voto di fiducia dal Parlamento che impone ai Comuni la decadenza di tutte le concessioni in essere a livello di affidamenti diretti al 31.12.2011 del servizio idrico e degli altri servizi pubblici locali (rifiuti, trasporti locali), l'obbligo di affidamento tramite gara e la cessione delle quote azionaria detenute dagli Enti locali nelle società controllate. Il Ministro Ronchi ha giustificato il provvedimento sostenendo che fosse un obbligo imposto dalla Comunità europea

CONVEGNO AMU
05 – 06 marzo 2011
Alla ricerca del bene comune

... per custodire il patrimonio dell'umanità

Il raggiungimento del quorum e della maggioranza dei SI al primo quesito, determinerebbe l'abrogazione dell'art. 23-bis, quindi la decadenza dell'obbligo del ricorso alla gara e la possibilità da parte dei Comuni di potersi richiamare alla normativa comunitaria e alle modalità di affidamento previste dalla giurisprudenza europea, tra cui la gestione in house, cioè salvaguardare la gestione diretta per l'affidamento di tutti i servizi pubblici locali, e cioè acqua, rifiuti ed trasporti pubblici locali.

Il successo referendario consentirebbe inoltre un grande risultato politico : quello di rimettere al centro della agenda politica e del confronto con le forze politiche il tema dell'acqua imponendo al Parlamento di approvare una nuova legge sull'acqua e sui servizi pubblici locali.

Nel caso di non raggiungimento del quorum a livello di maggioranza dei SI , resterebbe vigente e quindi confermati gli obblighi previsti dall'art. 23 del Decreto Ronchi è la proprietà resterebbe solo virtualmente "pubblica". I Comuni sarebbero infatti obbligati a cedere ai privati fino al 60/70 delle quote delle società che attualmente detengono, quote che rappresentano la proprietà delle reti (acquedotti) e nel contempo sarebbero obbligati ad affidare l'acqua e tutti i servizi pubblici locali solo tramite gara di appalto a società o imprenditori privati.

Il secondo quesito referendario è stato semplificato dal Comitato promotore della Campagna referendaria con lo slogan " niente profitto con l'acqua".

Il quesito si propone infatti di eliminare dalla tariffa sull'acqua che viene pagata da ogni cittadino, e che è opportuno ricordare prevede l'applicazione del principio comunitario del recupero di tutti i costi sostenuti per l'erogazione del servizio idrico, l' adeguata remunerazione del capitale investito, che attualmente è pari al 7% a coloro che investono sull'acqua.

Il raggiungimento del quorum di partecipazione e della maggioranza dei SI a questo quesito determinerebbe l'immediata eliminazione dal calcolo della tariffa della remunerazione garantita del capitale investito con conseguente riduzione della tariffa pagata da ciascuno di noi, come clienti o utenti del servizio idrico.

Eliminando il margine di profitto certo, garantito per legge, che di fatto non viene garantito a nessun risparmiatore o investitore, si pone fine ad un concausa che ha finora portato diversi Comuni italiani a costituire società miste pubblico-private, ad affidare la gestione dei servizi locali ad imprese privati, limitando ad essere azionisti delle società. Viene però anche meno l'interesse da parte delle grandi società nazionali e delle multinazionali straniere a partecipare alle future gare per acquisire il mercato italiano dei servizi pubblici locali ed in particolare la gestione del servizio idrico delle grandi città o di interi ambiti territoriali.

CONVEGNO AMU
05 – 06 marzo 2011
Alla ricerca del bene comune

... per custodire il patrimonio dell'umanità

Con la vittoria del SI ai due referendum legati all'acqua ma più in generale con un successo dei 2 SI per l'acqua pubblica ed del NO al nucleare, si registrerà la prima grande vittoria a difesa dei due beni comuni prioritari per la salvaguardia del Pianeta Terra, l'acqua ed energia, entrambi simboli della vita.

L'augurio è che ciascuno di noi accetti questa sfida e si faccia carico di portare il suo contributo a questa importante sfida culturale convincendo il maggior numero di persone ad recarsi a votare ed a sostenere le proposte di cambiamento alla base dei quesiti referendari.

Questa la sfida messa in corso in Italia, Ma la sfida per affermare una cultura dell'acqua come "bene comune" in Italia, come in Europa e nel mondo, richiede il coraggio di saper mettere in atto una profonda rivoluzione culturale. Una rivoluzione che chiede un risveglio delle coscienze e dei cittadini.

Una cultura dell'acqua come bene comune significa che l'accesso all'acqua, la tutela e la salvaguardia di questo bene devono diventare un impegno collettivo, un simbolo della vita per tutti, la fonte del "vivere insieme" pacificamente.

3.Che cosa significa oggi,nel XXI secolo,impegnarsi per costruire percorsi del "vivere insieme"

Significa in primo luogo diffondere la presa di coscienza collettiva che la **mondialità**, cioè la dimensione globale, è una condizione umana e della vita, una condizione che deve essere condivisa con le altre specie viventi, in un mondo finito.

In secondo luogo è necessario **promuovere la consapevolezza** che ciascuno di noi, indipendentemente dal luogo in cui abita o lavora, appartiene ad una comunità più grande, cioè alla comunità mondiale (l'umanità) ed un unico habitat: madre terra.

Ad ogni comunità organizzata, quindi a ciascuno di noi, compete la presa in carico e la messa in atto di valori e pratiche condivise, responsabili e solidali per difendere e salvaguardare i beni comuni.

Come si costruisce una cultura della cittadinanza a difesa dei beni comuni ?

Ci permettiamo segnalare alcuni **percorsi di cittadinanza** che dovrebbero costituire l'impegno di ciascuno di noi e di tutte le espressioni organizzate della società civile:

- (ri)creare una capacità di pensare il bene comune a livello locale collegato ad una visione mondiale;
- (ri)definire i fondamenti e i valori del mondo secondo altre parole-chiave;

CONVEGNO AMU
05 – 06 marzo 2011
Alla ricerca del bene comune

... per custodire il patrimonio dell'umanità

- (re)introdurre “il vivere insieme” nella dinamica dei rapporti interpersonali all'interno delle comunità umane (famiglia, scuola, territori) e in tutte le relazioni della società mondiale e dell'ecosistema planetario.

Ecco la missione di coloro che intendono accettare di impegnarsi per una nuova educazione, narrazione, difesa dell'acqua come bene comune.

A livello di pratiche e comportamenti che ciascuno di noi può mettere in atto a livello di vita quotidiana o di cittadinanza segnaliamo alcuni possibili comportamenti.

Con riferimento specifico a ciò che è possibile fare per promuovere una cultura e comportamenti di cittadinanza a difesa dell'acqua come bene comune pratiche e livelli di mobilitazione ne segnaliamo alcune

□ **Livello Internazionale**

- Sostenere la ratifica da parte degli Stati della risoluzione dell'ONU che riconosce il diritto all'acqua. In assenza di ratifica la risoluzione resta priva di efficacia.
- Sollecitare i Governi ad introdurre l'acqua e il diritto all'acqua nei negoziati della Convenzione Quadro dell'Onu sui Cambiamenti Climatici.
- Contrastare le politiche di investimento dei Governi e della Banca Mondiale in dighe e impianti idroelettrici nel Sud del Mondo e infrastrutture legate ad ottenere maggiori crediti di emissione di carboni
- Non riconoscere il Consiglio Mondiale dell'Acqua e il Forum Mondiale dell'Acqua, come struttura legittimato a definire le politiche mondiali dell'acqua e chiedere che siano l'Assemblea delle NU a gestire i futuri Forum Mondiali dell'acqua (azione possibile anche da parte ONG riconosciuti in status consultivo)

□ **Livello Nazionale**

- Promuovere il riconoscimento dell'accesso all'acqua come diritto umano a livello delle Costituzioni degli Stati, degli Statuti comunali e della stessa Unione Europea.
- Sostenere una nuova cultura responsabile e solidale a livello di usi e consumi e promuovere l'utilizzo di acqua da rubinetto
- Contrastare i processi di privatizzazione e di espropriazione dei Comuni dalla gestione diretta delle risorse idriche;
- Sostenere le iniziative progettate a livello locale e nazionale dai Movimenti (referendum, raccolte firme etc) dai Movimenti per difendere la gestione pubblica

CONVEGNO AMU
05 – 06 marzo 2011
Alla ricerca del bene comune
... per custodire il patrimonio dell'umanità

□ **A livello di stili di vita e comportamenti individuali**

- bere l'acqua del rubinetto, non accettare la "co-cocalizzazione" dell'acqua da bere, campagna contro le acque minerali (non lasciamoci imbottigliare dalle Multinazionali)
- introduzione nelle abitazioni di strumenti di riduzione dei consumi di acqua (riduttori di flusso) e dei consumi per uso non alimentare; a livello di docce, usi domestici (water, rubinetti, etc)
- rafforzare i livelli di partecipazioni dei cittadini rispetto alla gestione dell'acqua (Consiglio dei cittadini, comitati civici nei quartieri, etc)
- azione costante di lobby e sui politici per contrastare i processi di privatizzazione e mercificazione con introduzione gestione in house dei servizi
- introduzione e sperimentazione del cents/Euro sulla tariffa per finanziamento progetti di solidarietà
- La costituzione di Consulte/Consigli dei cittadini per l'acqua
- La Carta dei Servizi dell'acqua da parte dei comuni e degli enti di gestione
- Diffusione delle pratiche di "buon uso" dell'acqua da rubinetto nelle Scuole, Ospedali, nelle Mense, nelle Fabbriche (delibere adottate Comuni di Firenze, Torino, etc)

Mi piace concludere questo dialogo con voi, ricordando due citazioni di persone che mi hanno accompagnato in questo percorso iniziato nel 1998, con la redazione del 1° Manifesto per un Contratto mondiale dell'acqua, di impegno a difesa dell'acqua :

- *Vandana Shiva* (2003) "E' necessario rimettere la gestione dell'acqua in mano ai cittadini e alle comunità locali, che possono essere i garanti della sua conservazione, per trasmetterla alle generazioni future e per farla rimanere alla terra e a tutte le specie, cui in realtà appartiene,
- *Riccardo Petrella* (2009) "L'umanità non è semplicemente l'insieme degli esseri umani, ma sono gli esseri umani che vivono insieme"

Per costruire una democrazia "ecologica globale", fondata su una pacifica convivenza degli esseri umani tra di loro ma soprattutto con la natura, bisogna partire dall'ecologia sociale, cioè dai comportamenti che ciascuno di noi, come cittadini ed essere umano deve mettere in atto e testimoniare ogni giorno a partire dalla difesa del bene comune per eccellenza : acqua fonte di vita.

Buon lavoro per tutti.

CONVEGNO AMU
05 – 06 marzo 2011
Alla ricerca del bene comune
... per custodire il patrimonio dell'umanità